



SINDACATO LAVORATORI DELLA COMUNICAZIONE

PERICOLOSI DILETTANTI O ABILI SOBILLATORI?

Non è certo se sia la mancata conoscenza dell'organizzazione aziendale o una fine strategia la causa delle scellerate azioni che, a partire dal mese di ottobre, i nuovi vertici aziendali stanno proponendo. Sono, invece, drammaticamente evidenti le conseguenze dei continui attacchi alla dignità dei lavoratori. Mai come adesso, in questa azienda, si era creato un clima di rabbia e disaffezione così marcato tra lavoratori e azienda.

Il volto che conoscono i nostri clienti è quello dei tecnici che arrivano nelle loro case, la voce che conoscono è quella di chi risponde loro in cuffia. La serenità sul lavoro e il senso di appartenenza di questi lavoratori sono stati da sempre la più efficace delle pubblicità.

Com'è possibile che questo non lo capisca il vertice di un'azienda che si trova tra le prime dieci in Italia per spese in spot e sponsorizzazioni?

Prima dei ballerini in giacca, cravatta e cappello, per i cittadini Italiani, la Telecom prima, e la Tim adesso, sono i lavoratori che negli anni hanno risolto loro i problemi, spesso anche facendo quello sforzo in più per superare i limiti dell'organizzazione del lavoro di quest'azienda.

Quel di più spontaneo dei lavoratori, che sarebbe valutato come il bene più prezioso da qualunque imprenditore interessato alle sorti della propria azienda, viene calpestato e sacrificato per risparmiare soldi nell'immediato, tagliando diritti e salario. Questi lavoratori, la più importante risorsa di questa azienda, che l'hanno mandata avanti da prima che arrivassero gli Spagnoli e che ci saranno quando andranno via i Francesi, sanno bene che le soluzioni proposte da ottobre ad oggi non risolvono nulla e lo hanno detto chiaramente con mesi di scioperi e manifestazioni.

Le recenti iniziative aziendali per i tecnici di rete continuano ad offendere la dignità dei lavoratori.

La turnazione **multi-periodale** di settimana lunga (orario di 8,52) e settimana corta (orario di 6,24) **realizzata** tenendo conto della sola variabile della durata media delle WR non risponde a nessuna esigenza reale. A fronte di un ipotetico recupero di produttività, basato sul più banale dei calcoli statistici (la famosa media del pollo), si vanno a sacrificare il tempo libero e la vita privata dei tecnici, senza mettere mano alle vere cause della scarsa produttività: tecnici costretti a fare chilometri per andare a fotografare un portone dove nessun cliente apre perché non è stato avvisato dell'appuntamento; tempi di attesa per avere supporto che possono arrivare ad

impegnare un terzo del tempo lavorativo giornaliero; liste WR che impongono spostamenti insensati (tipo Centrale A -> Centrale B -> Centrale A. Dove tra A e B ci sono magari 20 Km).

Questi ed altri problemi organizzativi si amplificano nei turni domenicali.

Come noto il **Mancato Rientro** dal 1985 regola le attività del personale chiamato ad operare fuori dal proprio posto di lavoro; uno strumento introdotto per recuperare produttività. Viene abolito perché considerato da TIM uno strumento obsoleto e antistorico. Vorremmo ricordare che il **cottimo** è ben più datato e le lotte per la sua abolizione risalgono agli anni 50. TIM vuole, infatti, sostituire il mancato rientro con una forma di **cottimo** basato sul dato individuale (oggi indisponibile). Una proposta criticamente inaccettabile oltre che dannosa. Per la maggior parte i tecnici, quelli che hanno colorato le piazze d'Italia con giacche rosse, rigetteranno questo osceno tentativo di comprarli e si sentiranno offesi; quelli che invece decideranno di rincorrere la carota messa dall'azienda lavoreranno male e isolati, mirando solo alla propria produzione invece che collaborare con i colleghi. In entrambi i casi la qualità del servizio al cliente potrà solo peggiorare.

Analizzando invece **ERA** (Elemento Retributivo Aziendale), l'altra voce oltre al **cottimo** che l'azienda vuole utilizzare al posto del Mancato Rientro, vediamo trasformare una parte del reddito dei colleghi in una lotteria. In base alla variabile del numero di pasti effettuati all'interno del proprio comune negli ultimi 3 anni si decide se e quanta parte di retribuzione restituire al tecnico. Questa variabile è assolutamente aleatoria e fuori dal potere decisionale del tecnico, che effettua la pausa pranzo dove l'azienda gli assegna il lavoro. Si creano situazioni paradossali dove tecnici che per gli ultimi 3 anni hanno lavorato e mangiato insieme perché della stessa squadra troverebbero differenze nella retribuzione per il fatto di essere assunti su due PDL diversi.

Questa scelta va a penalizzare le categorie di tecnici che per le loro mansioni e specializzazioni si trovano a coprire aree più vaste di territorio e che quindi abitualmente pranzano fuori dal comune del PDL: squadre NOF, Tx, Cx, tecnici specializzati su installazione e configurazione di apparati dal cliente.

Grazie al sostegno fornito dai lavoratori alla ferma opposizione di CGIL la partita non è ancora chiusa. Questo lo dimostra il fatto che TIM nell'annunciare ERA scrive: "non sarà più corrisposta qualora dovessero ripristinarsi le condizioni e i trattamenti preesistenti in materia di mancato rientro in sede".

I soldi del Mancato Rientro di un mese dei tecnici potrebbero essere recuperati tranquillamente in due soli giorni lavorativi se l'azienda si decidesse a risolvere gli annosi problemi organizzativi, ottenendo immediati risparmi per l'azienda e benefici per il cliente.

SLC/CGIL della Toscana, con i suoi RSU ed i suoi iscritti, confermando la sua disponibilità ad affrontare i veri problemi dell'azienda, rifiuta queste soluzioni grossolane, che mirano solo al taglio dei costi, e continuerà a difendere diritti e salario dei lavoratori sia con la lotta nelle piazze che nelle sedi legali.

Firenze, 18 aprile 2017
